

Terreno di sperimentalismi, il catalogo sonatistico di Beethoven è una sintesi della sua evoluzione. L'*op. 28* (1801) è pagina serena, nell'idillica tonalità di re maggiore, da cui il titolo (apocrifo): epiteto insito peraltro nella gioviale intimità che la pervade, rimandando a spunti popolari destinati a sublimarsi nell'*altra* ben più celebre "Pastorale", la *Sesta Sinfonia*

. Diversamente dalla burrascosa

"

Patetica

"

, niente contrasti nell'Allegro iniziale, tutto un fluire di idee e una quiete che ricorda Watteau; poi un severo Andante già presago di Schubert, le saporose

*boutade*

s di un breve energico Scherzo e infine un rustico Rondò: quasi

*remake*

di una settecentesca

*musette*

, con qualche inatteso colpo d'ala e un vorticoso epilogo.

Agli anni dell'*Eroica* e del *Fidelio* (1803-04) risale l'*op. 53*, brillante e ottimista, dedicata al mecenate conte Waldstein. Colpisce fin dall'energetico Allegro

□

memore di Clementi, inaugurato da un "gesto" percussivo e una inusitata spaziatura di registri. Alla gragnola accordale s'oppone un cantabile di celestiale purezza. Poi uno sviluppo di rara pregnanza, con zone d'ombra e sfolgorii, cambi di rotta, immane tensione. Ma all'autore urge puntare dritto al finale, sicché – espunto un anacronistico Andante – in sua vece intervengono sole 28 battute di metafisico

□

Adagio, lirico e smozzicato, come l'emergere di una luce aurorale, immettendo nel luminescente Rondò dalle pre-impressionistiche radure. All'apice di un fiammeggiante

*fortissimo*

un ruvido "stacco", come scalando marcia, e via con l'esaltante Prestissimo dai rischiosi glissandi.

Col *primo libro dei Préludes* (1909-10) Debussy realizza il più emblematico "manifesto" della propria arte coagulando, con raffinatezza e un gusto speciale per le sinestesie, una moltitudine di fantasmagorie, ora intorno ad allusive immagini, ora in ben più vaste strutture. Ecco allora l'arcaismo estetizzante di *Danseuses de Delphes*, evocante

un'arpa eolia, e la medievaleggiante tenerezza della

*Fille aux cheveux de lin*

; l'indeterminatezza

*charmante*

di

*Voiles*

; l'algida desolazione di

*Pas sur la neige*

e lo smagliante

*éclat*

delle

*Collines d'Anacapri*

, spettrali stilizzazioni di un vento furioso e le suggestioni dell'acqua (

*Cathédrale*

); la croccante evocazione di un lembo di Spagna; l'incorporeità simbolista di un verso di Baudelaire («

*Les sons et les parfums»*

), i guizzi mercuriali del folletto shakespeariano e la chiassosa comicità di grotteschi

*Minstrels*

, a chiudere in un clima di scanzonata allegria.

*Attilio Piovano*